

Pagheranno ben 18.000 lire al Kw

La nuova supertassa applicata ai diesel precedenti il 1992 non è «ecologica»

Nel quadro del riordino della tassazione sulle autovetture, che prevede l'abrogazione della tassa sulla patente e sull'autoradio, è stata varata una imposta sulla proprietà pari a 5000 lire per Kw di potenza nominale e contemporaneamente è stato abolito il superbollo sulle auto a metano e Gpl, riconoscendo il carattere ecologico di questi motori.

In questa razionalizzazione spicca il caso delle vetture diesel immatricolate prima del gennaio 1992 alle quali è stata appioppata una imposta di 18.000 lire per kw, che in pratica trasferisce disinvoltamente il vecchio superbollo (legato alle differenze di prezzo tra gasolio e benzina) nella nuova tassazione «ecologica». Poiché le vetture diesel immatricolate dopo il gennaio '92 (cosiddette «eco-diesel») sono esentate da questa supertassa, si potrebbe arguire che soltanto i vecchi diesel sono rimasti ad inquinare le vie cittadine. La realtà è più complessa.

Tra due vetture di vecchia generazione della stessa potenza, dotata una di motore a benzina e l'altra diesel, non v'è dubbio che la meno inquinante è quella diesel per il semplice fatto che questo motore brucia sempre una miscela «magra» che produce basse concentrazioni di inquinanti nei fumi. La presenza di particolato nelle accelerazioni non deve fare dimenticare che i gas tossici sono l'ossido di carbonio, il biossido d'azoto e gli idrocarburi.

La riprova sta nel fatto che non a caso la Comunità europea ha imposto che tutte le auto a benzina vendute dopo l'1 gennaio 1993 fossero dotate di catalizzatore con sonda lambda per l'abbattimento dei gas inquinanti. Questo provvedimento non riguarda le auto diesel a causa delle migliori caratteristiche della combustione, che del resto sono state migliorate a partire dal 1992 da una apposita normativa che ha dato vita alla categoria degli «ecodiesel» innovando la progettazione del motore.

Dunque se si vuol introdurre una tassazione ecologica, la distinzione varicava tra vetture di nuova generazione (cioè immatricolate dopo il gennaio '92 per i diesel e dopo il gennaio '93 per la benzina) e vetture di vecchia generazione.

In altre parole, penalità e incentivi ambientali debbono essere introdotti in base a criteri razionali aderenti agli sviluppi delle tecnologie. Nel decreto delle Finanze, sotto l'etichetta ambientale si è invece reintrodotta il vecchio superbollo sulle vetture diesel i cui possessori vengono in tal modo «puniti» oltre misura in quanto non possono né vendere l'auto (perché il superbollo ha ucciso il mercato dell'usato), né rottamarla in

quanto si tratta spesso di vetture che non raggiungeranno i 10 anni.

Sarebbe interessante calcolare quale sarebbe la tassa per unità di potenza da attribuire alle auto di vecchia generazione (circa 22 milioni di unità) nel caso che nelle auto di nuova generazione (circa 11 milioni, comprese quelle a metano e Gpl) fosse attribuita, come incentivo ecologico, una tassa pari a quella vigente di 5000 lire per Kw.

Assumendo, come riportato dal «Sole 24 Ore», che il gettito fornito dalla supertassa diesel sia pari a circa 700 miliardi all'anno, ne risulta che per mantenere invariato il gettito totale dell'imposta sulle auto, la categoria delle vetture di vecchia generazione dovrebbe essere assoggettata a un'imposta di circa 5460 lire per Kw.

Il vespaio alzato dalla «falsa» tassa ecologica sui diesel ha avuto il merito di aprire il dibattito sulle «vere» tasse ecologiche che l'Unione europea ha intenzione di introdurre per riequilibrare il peso delle imposte (oggi decisamente spostate sui redditi e sui consumi delle persone) verso il consumo indiscriminato dei beni ambientali.

Ad esempio, la Carbon tax, pionieristicamente proposta dalla Ue nel '92, appare oggi più che mai necessaria alla luce del «Protocollo sui cambiamenti climatici» firmato a Kyoto da 160 paesi a dicembre.

Oltre ai consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente richiede di sottoporre a controllo impositivo anche i materiali inquinanti non degradabili (oli minerali, batterie, plastiche, rifiuti tossici, ecc.) e i gas climateranti (Cfc e loro sostituti, N2O, CH4, ecc.) le cui emissioni, nell'ambito dei paesi industriali, concorrono all'effetto serra in misura pari alle emissioni di CO2.

Il ministro dell'Ambiente, Ronchi, ha annunciato in chiusura della Conferenza nazionale «Cambiamenti climatici: strategie per uno sviluppo sostenibile» l'intenzione di istituire una imposta sulle emissioni di CO2 dai carburanti impiegati nei trasporti, considerato che questo settore è responsabile di crescenti emissioni.

Per non gravare ulteriormente sugli automobilisti, l'imposta verrebbe coperta mediante una parte delle accise vigenti sui carburanti.

Questa proposta può essere inoltre una dimostrazione del vero significato delle tasse ecologiche di tipo europeo: spostare una parte del carico fiscale da una categoria all'altra al fine di rimettere in equilibrio sia l'economia, sia la conservazione dell'ambiente naturale e del traballante climaglobale.

Maurizio Michelini

A Milano presentata una ricerca dell'Associazione internazionale Arise

Diete ufficiali che confusione In 21 paesi differenze enormi

Ciò che si può bere in Francia è considerato pericolosissimo in Svezia. «Si tiene conto delle differenze di costume». «No, è un modo rigido e controproducente di vedere le cose».

Hanno dichiarato guerra alle diete sbagliate: lo hanno fatto in nome della salute, del cioccolato o del bicchierino con gli amici. Anche perché, a conti fatti, la salute non sempre ne avvantaggia, anzi concedersi qualche piccolo piacere aiuta a vivere meglio. Lo sostengono i membri dell'Associazione Arise (Associates for Research into Science of Enjoyment). Che per condurre la loro crociata hanno effettuato una ricerca in 21 paesi, dandole un titolo significativo: «Contraddizione e confusione nelle linee-guida internazionali sui cibi e bevande».

Alcuni dei risultati li vedete in tabella: a quanto pare le autorità sanitarie delle diverse nazioni non concordano quasi su nulla. Ciò che fa bene ai francesi sembra faccia male ai rumeni, ciò che è sconsigliato agli statunitensi è consigliato agli europei e così via. In realtà differenze tanto marcate possono trovare una spiegazione logica. «Va considerato che le linee-guida non sono dettate unicamente da criteri generali, ma tengono conto delle abitudini alimentari, della cultura culinaria di una popolazione, e questo giustifica in parte la maggiore enfasi posta su un aspetto piuttosto che su un altro», ci dice Franco Travaglini, direttore della rivista «Cucina e salute».

«Talvolta ci troviamo di fronte non tanto a riferimenti obiettivi, basati sui dati epidemiologici, sugli apporti di un alimento, quanto a indirizzi volti a diminuire determinati consumi, a correggere abitudini alimentari che in un certo paese sono eccessive», afferma dal canto suo Eugenio Ciaffa, direttore dell'Istituto Nazionale della Nutrizione, «ad esempio nel Nord Europa si hanno elevati consumi di grassi di origine animale, da noi si fa maggior uso di grassi vegetali: da qui le diverse valutazioni degli esperti».

Ma i promotori della ricerca la pensano diversamente. Le indicazioni che da anni guidano il nostro comportamento a tavola - sostenute - sono spesso arbitrarie e persino controproducenti. A tale proposito viene citato nuovamente il caso dei grassi. Negli Stati Uniti le conclusioni di studi compiuti su individui maschi di mezza età, sofferenti di coronaropatie, vengono applicate indiscriminatamente all'intera popolazione, senza distinzione di sesso o di età. «Una tale affermazione - argomenta David Warburton, psicofarmacologo dell'Università britannica di Reading - non tiene conto del fatto che siamo tutti diversi e può essere pericolosa soprattutto per i bambini, che hanno bisogno di grasso alimentare per crescere: la mancanza di grasso in tenera

età può provocare malnutrizione, con ritardo di crescita e difficoltà di apprendimento, diabete e cardiopatie».

Insomma - afferma ancora il professor Warburton - ai consumatori devono essere fornite informazioni complete e non fuorvianti perché, anziché affidarsi alle mode dietetiche, possano prendere da soli decisioni coscienti sui loro stili di vita. Secondo Arise (di cui David Warburton è il fondatore), questo stile di vita deve contemplare anche i piaceri della tavola che, oltre a garantire un'alimentazione non squilibrata, «bloccano gli effetti negativi dello stress, ricaricano le batterie del sistema immunitario e ci rendono più resistenti alle malattie».

Per la conclusione ci affidiamo allora al parere del professor Michele Carruba, farmacologo, che ha partecipato a Milano alla conferenza stampa di presentazione dello studio di Arise. «Le cose buone della vita o sono illegali, o sono immorali o fanno ingrassare: così recita un vecchio detto. Oggi però ci troviamo in una situazione di «dieta selvaggia»: ci si affida alle indicazioni dei consociati o a quanto si legge sui giornali, spesso con risultati negativi. Un buon medico potrebbe invece consigliare una dieta che non comporti la rinuncia ai piaceri della mensa. Non si può vedere il cibo soltanto sotto forma di calorie o di sostanze nutritive. Nel cibo ci sono significati edonistici, sociali, che non vanno trascurati: se pensiamo che il primo contatto madre-figlio avviene proprio attraverso lo scambio di cibo comprendiamo quanta importanza tale aspetto rivesta in campo affettivo e nella socialità. Per questo bisogna cercare di conciliare piacere e salute».

Al bando dunque tutte le linee-guida alimentari? «Senza essere così drastiche, è necessario capire che non vanno interpretate come verità assolute. Tutto quello che oggi è valido, non lo sarà domani, allo stesso modo in cui ciò che era valido ieri oggi non lo è più. La scienza è in continua evoluzione e il lavoro dello scienziato consiste nel distruggere il vecchio per costruire il nuovo. I ricercatori questo lo sanno bene. Ma è nella fase della divulgazione che si rischia di diventare dogmatici, quando ci si trova di fronte a persone che chiedono certezze senza rendersi conto che i dati forniti valgono per le popolazioni nel loro complesso, non per il singolo. Sarà compito dello specialista personalizzare la dieta applicandola caso per caso».

Nicoletta Manuzatto

Le diete contraddittorie		
Consumo massimo (uomini) raccomandato di:		
Vino (al giorno)		
Francia (Accademia di medicina)	60 g.	
Italia (Ministero della Sanità)	40 g.	
Romania (Ministero della Sanità)	20,7 g.	
Consumo massimo raccomandato di:		
Uova (a settimana)		
Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità)	10	
Usa (Dietary Guidelines for America)	7	
Usa (American Heart Association)	4	
Germania (Dge)	3	
Rep. Slovacca (Ist. Ricerche sulla nutrizione)	3	
Italia (Ist. Nazion. sulla nutrizione)	2-3	
Gran Bretagna (Com. on Medical Aspect of Food Policy)	1	
Consumo massimo raccomandato di:		
Sale di sodio (al giorno)		
Germania (Dge)	10 g.	
Usa (Amer. Academy of Family Physicians)	9 g.	
Paesi Bassi (Uff. olandese per l'Educaz. alimentare)	5,75 g.	
Svezia (Raccomandaz. svedesi per la nutrizione)	2 g.	

Furono sottoposte a un test "infetto" Hong Kong: 111 persone contaminate in ospedale rischiano «mucca pazza»

Allarme mucca pazza a Hong Kong. Ben 111 persone potrebbero essere state contaminate, da luglio a dicembre, dall'agente che provoca la sindrome di Creutzfeldt-Jakob (una malattia che porta alla degenerazione del cervello e alla morte), considerata la variante umana della «mucca pazza».

Queste persone avrebbero sviluppato questa micidiale malattia perché sarebbero state contaminate da un test preparato con liquidi organici di un donatore affetto da Creutzfeldt-Jakob (in sigla: Cjd). Sette di queste persone sarebbero già morte. I decessi sono stati confermati dalla direttrice dell'Hospital Authority Deputy, la dottoressa Kathleen So. Ma un altro membro dell'Authority, il dottor Ko Wing-man, ha controfirmato che le cause della morte di queste sette persone non sono ancora state identificate con chiarezza.

Non sarebbe certo, insomma, che ad ucciderle sia stata davvero la sindrome di Creutzfeldt-Jakob. Soprattutto per la brevità dell'incubazione. Ma i sospetti, come abbiamo detto, convergono su due prodotti chimici, due test utilizzati per «scovare» alcune malattie.

Questi test sarebbero stati realizzati con l'albumina di un donatore britannico poi morto di Cjd. L'azienda farmaceutica produttrice dei test non viene nominata, ma si sa che è britannica. I dirigenti dell'ospedale hanno avvisato i pazienti del pericolo che corrono e li hanno consigliati di non donare il sangue negli organi.

I medici sostengono che la probabilità di sviluppare la malattia per questa via è estremamente raro. finora, i soli casi accertati di contaminazione da uomo a uomo sono quelli relativi alla somministrazione di ormoni della crescita (quando questi potevano essere solo di origine umana) o al trapianto di cornea.

Se si verificassero i danni temuti dai medici di Hong Kong, ci troveremo di fronte al più esteso caso di contaminazione di massa di Cjd.

A Londra

Si sperimentano «cure» alternative

Ospedali di Londra e di altre città inglesi cominceranno da febbraio una serie di test clinici per verificare se davvero l'aromaterapia e le tecniche di rilassamento possono aiutare i malati di cancro. La fase dei test clinici sulle terapie alternative dureranno tre anni con la partecipazione di circa 500 pazienti volontari. La necessità dei test nasce dal crescente numero di persone che chiedono trattamenti clinici alternativi e ottengono per questi il rimborso dell'assistenza sanitaria nazionale, sebbene non esistano studi scientifici a sostegno di chi predica l'efficacia di rimedi come il massaggio con oli aromatici o le tecniche di rilassamento che aiuterebbero anche i malati di cancro combattendone ansie e depressioni legate al malessere.

Ricercatori Usa

«Basta trapianti da animale»

Un gruppo di scienziati statunitensi è preoccupato che i trapianti nell'uomo di organi prelevati da animali (i cosiddetti xenotrapianti) possano causare nuove epidemie. I ricercatori stanno facendo pressione sul loro governo perché metta al bando questi trapianti almeno fintanto che i rischi non siano stati meglio esplorati. L'appello per una moratoria negli xenotrapianti è pubblicato sull'ultimo numero della rivista specialistica «Nature Medicine». La raccomandazione è destinata a suscitare controversie e dibattiti perché molti medici sperano che la via dei trapianti di organo da animali all'uomo possa far superare la carenza di donatori che è causa di migliaia di morti ogni anno.

Dal 29 gennaio

National Geographic in italiano

Da giovedì prossimo, 29 gennaio, sarà in edicola l'edizione italiana di «National Geographic Magazine», la rivista che da 110 anni racconta il nostro pianeta. Quello del 29 gennaio è un numero speciale con una tiratura di 400 mila copie al prezzo di 3.900 lire. Dal numero successivo costerà 8.000 lire. Il progetto è nato da un accordo tra la National Geographic Society e le Edizioni La Repubblica.

Mentre in Usa sono in aumento i casi di Aids tra gli anziani Sieropositivo, giudice gli impone di ottenere un consenso scritto per i rapporti sessuali

Un giudice della Florida ha ordinato a un uomo sieropositivo di far mettere per iscritto il consenso del partner al rapporto sessuale. La sentenza del giudice trae origine dalle accuse rivolte all'uomo, Jerime Day, di 20 anni, da una partner che oggi ha 18 anni ma che dice di aver avuto un rapporto con lui all'età di sedici divenendo sieropositiva. Visto il precedente, il giudice ha imposto a Day di avere un consenso scritto ogni qual volta abbia un rapporto sessuale. «Non mi sembra esagerato - ha dichiarato il magistrato - visto che questa malattia equivale a una sentenza di morte». Pare che l'uomo abbia infettato dozzine di donne, senza avvertirle delle sue condizioni di salute. Una di queste lo ha condotto in tribunale.

I casi di Aids in America sembrano crescere di più tra la popolazione anziana. Tra il 1991 e il 1996 i casi di Aids tra i cittadini che hanno superato i 50 anni sono cresciuti del doppio rispetto a quelli riscontrati tra gli adulti più giovani. Ciò lascia immaginare che la popolazione più in là negli anni adotti meno precauzioni rispetto alla malattia. Nel 1996, 6.400 casi di Aids sono stati diagnosticati negli Stati Uniti tra la popolazione degli ultracinquantenni, il 22 per cento in più di quanto rilevato nel 1991, cioè 5260 casi.

Nel gruppo di coloro che vanno dai 13 ai 49 i casi sono cresciuti del 9 per cento. «Il gruppo dei più vecchi evidentemente sceglie comportamenti a rischio, ritenendosi a torto immuni» ha dichiarato il dottor Kimberly Holding del Centro per il controllo delle malattie.

Novità anche sul fronte della cura. Un gruppo di ricercatori dell'Università di Syracuse (Su) e dell'Università della contea di Maryland-Baltimore (Umcb) hanno scoperto un nuovo punto debole del virus dell'Aids che potrebbe essere una strada per lo sviluppo di una nuova classe di farmaci per combattere l'Hiv, il virus responsabile dell'Aids. Sotto la direzione di Philip Borer, professore di chimica e biofisica alla Su, e Michael Summers, professore di biofisica e chimica organica alla Umcb, il team - di cui fa parte anche una ricercatrice italiana, Lucia Pappalardo - ha isolato una parte del virus Hiv che è vitale alla sua capacità di diffondersi e di infettare le cellule del sistema immunitario dell'uomo.

La ricerca, pubblicata sulla rivista «Science», apre la strada alla creazione di un terzo gruppo di farmaci che si affianchi agli inibitori della trascrittasi inversa e agli inibitori della proteasi, attualmente usati per attaccare il virus Hiv.

L'ultimo astronauta Usa sulla Mir

Lo shuttle Endeavour è partito ieri dalla base di Cape Canaveral per raggiungere la Mir e trasbordarvi l'astronauta Andrew Thomas, destinato a sostituire David Wolf. Sarà l'ultimo americano a soggiornare nella stazione spaziale russa. Nella fase finale del conto alla rovescia c'era stata qualche apprensione: un computer è andato in tilt e ha cancellato alcuni dati ed è stato necessario ricaricarli in memoria mentre scorrevano i secondi del timer. Non appena l'Endeavour è entrato in orbita, sono stati segnalati problemi al computer di bordo. La Nasa ha però affermato che non sono tali da compromettere la missione.

Il contributo per la rottamazione continua.

APPROFITTALE PREFERIBILMENTE ENTRO IL 31 GENNAIO 1998!

RELIQA	Prezzo di listino*	Prezzo con contributo**
1.3 LX	15.649.200	11.899.200
1.3 GLX	17.407.200	13.657.200
1.6 GLX	19.573.200	16.273.200
1.9D LX	19.441.200	16.141.200
1.9D GLX	20.515.200	17.215.200

RELIQA WAGON	Prezzo di listino*	Prezzo con contributo**
1.3 LX	18.397.200	14.897.200
1.3 GLX	19.825.200	16.325.200
1.6 GLX	21.991.200	18.691.200
1.9D LX	21.511.200	18.211.200
1.9D GLX	22.939.200	19.639.200

* Prezzi chiavi in mano (I.P.T. esclusa)

Vieni a vederle. Vieni a provarle dal tuo Concessionario Skoda.

AutoCommerciale S.p.A.

BOLOGNA
VIA EMILIA LEVANTE, 96 TEL. 546384
NUOVA FILIALE PONTE VECCHIO

BOLOGNA
VIA EMILIA PONENTE, 30 TEL. 312315
DIFRONTA ALL'OSPEDALE MAGGIORE



Gruppo Volkswagen